



Progetto "Curami"

Il progetto prevede l'istituzione di un fondo che possa contribuire a sostenere le spese necessarie alla cura di bambini ed adolescenti con gravi problematiche di abbandono, maltrattamento e abuso.

Grazie all'intervento dell'Autorità Giudiziaria e degli Enti Locali preposti questi bambini/adolescenti sono stati messi in protezione e vivono stabilmente in famiglie affidatarie e adottive.

L'inserimento in famiglie affidatarie o adottive è un intervento sicuramente fondamentale in quanto offre un nuovo ambiente di vita "normale", di relazioni protettive e affettive, dopo che la permanenza nella famiglia biologica è risultata impossibile. Ad oggi si valorizza, giustamente, l'importanza della protezione a livello sociale e giudiziario, ma non si valorizza allo stesso modo l'importanza della "protezione mentale" della vittima e della necessità quindi di prevedere misure di recupero psicologico.

Infatti il poter vivere in un nuovo ambiente familiare spesso non è sufficiente per garantire un pieno benessere al bambino in quanto le esperienze sfavorevoli e traumatiche vissute precedentemente possono causare sofferenze intense e disturbi che incidono in maniera significativa durante la crescita da un punto di vista psicologico, emotivo e intellettuale. In alcuni casi i segnali sono evidenti in altri sono più nascosti, rischiando di emergere poi, anche molto tempo dopo, con reazioni e comportamenti apparentemente inspiegabili.

In assenza di diagnosi corrette e cure psicologiche adeguate, il rischio è di confondere le conseguenze di questi traumi con problematiche legate ad “insufficienza mentale”, “problematiche caratteriali”, “personalità antisociali”. Spesso si interviene poi con trattamenti non adeguati e poco incisivi oltre che costosi, con la conseguenza che questi bambini diventino poi degli adulti fragili, con esperienze di vita affettiva e sociale complicate e dolorose. E nel caso in cui questi adulti fragili diventino a loro volta genitori, il rischio è di mettere in atto con i figli cure inadeguate, creando un circolo vizioso, cronico e in alcuni casi vere e proprie spirali di violenza con ricadute più ampie a livello sociale (come ci viene ricordato dai tanti fatti di cronaca di questi ultimi tempi).

Il progetto intende offrire la cura del trauma riparativa e terapeutica, recuperando le competenze relazionali del bambino. Ciò che è importante è che il bambino non venga intrappolato nello stereotipo della vittima, ma che abbia l'opportunità di andare oltre. Tutte le situazioni estreme e distruttive offrono l'opportunità di reagire facendo dell'ostacolo un trampolino di lancio, della fragilità una ricchezza, della debolezza una forza.

Il trauma una volta superato cambia il sapore del mondo proprio come accade all'ostrica che, disturbata da un granellino di sabbia, per reazione produce qualcosa di infinitamente più bello e resistente: la perla!

La peculiarità di questo trattamento consiste nell'avvalersi di un modello di lavoro che prevede una forte integrazione di interventi psicologici, educativi e sociali. Il processo di cura comprende oltre alle sedute con la psicoterapeuta anche tutta una serie di interventi che riguardano gli ambiti di vita del bambino: famiglia, scuola e tempo libero che diventano parte integrante del percorso terapeutico. Inoltre sono previsti percorsi di sostegno e di protezione nelle eventuali procedure giudiziarie con l'obiettivo di ridurre il rischio di nuove esperienze sfavorevoli.

Il trattamento risulta efficace se si integra l'intervento sul piano personale con quello relazionale e sociale.

Per questo motivo è previsto un forte coinvolgimento della famiglia affidataria nel percorso e flessibilità nei tempi e modi dell'intervento. Infatti quando una famiglia accoglie un bambino che ha vissuto esperienze di violenza, si trova a vivere situazioni di difficile gestione, sia per le manifestazioni di disagio attraverso le quali i bambini manifestano le loro sofferenze (es. disturbi del sonno, incubi, scoppi di rabbia e aggressività, dissociazione, oppositività) sia per le ricadute emotive che i genitori vivono stando a contatto con sofferenze intense e "innaturali", difficilmente pensabili e immaginabili da chi ha avuto la fortuna di non venire a contatto nella propria vita con determinati tipi di traumi. Alla famiglia viene assicurato un sostegno diretto alla gestione dei comportamenti e sintomi del bambino, nonché un sostegno per le ripercussioni emotive che emergono stando a contatto con la sofferenza dei loro figli.

L'intervento di cura su un bambino o un adolescente ha ricadute positive non solo sul singolo e sulla sua famiglia, ma nel lungo periodo anche sulla società stessa: basti pensare alle problematiche legate alle dipendenze, ai disturbi alimentari, all'ambito scolastico dove sempre più spesso la scuola si trova a dover gestire tante situazioni con problematiche di apprendimento e di comportamento oppure all'ambito giudiziario sempre più appesantito da procedimenti penali legati a comportamenti devianti.

L'intervento di cura si traduce quindi anche in prevenzione per l'intera società con l'obiettivo ancora più alto di contribuire pian piano a portare cambiamenti negli stili di vita a livello culturale e sociale verso una politica dell'accettazione dell'altro.